La Pasqua del Signore

33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A (verde)

15 NOVEMBRE 2026



10ª Giornata Mondiale dei Poveri

«Sei stato fedele…». La parabola dei talenti che ci viene consegnata quest'oggi, nella penultima domenica del tempo ordinario, ci parla della fedeltà al Signore che non consiste semplicemente nell'essere pronti o nel comportarsi bene a motivo di un ritardo, ma nel far fruttificare i talenti assegnati, a seconda del loro valore. Nell'affidare i suoi beni ai suoi servi, il padrone tiene conto delle capacità individuali. Ognuno di noi deve tirare fuori, mettere in pratica, far emergere, l'abilità naturale che ha di fare qualcosa. Bisogna assumere un atteggiamento attivo ("lavorare") innanzi al dono ricevuto. Tuttavia, ci ricorda il Vangelo, non solo il padrone dona altri talenti, quindi altra ricchezza, ma perfino la partecipazione alla sua gioia. Quel padrone è senz'altro Cristo e la gioia è quella celeste. La fede vera non porta all'attivismo o all'efficientismo, ma all'amore, alla carità fraterna, alla generosità: Gesù lascia intendere un diverso rapporto religioso con Dio da parte della comunità. Dunque, la fede nel Signore, che non si nutre di paure o di cose da fare, spinge alla laboriosità e all'audacia di gesti concreti. Davanti alle esigenze radicali del Vangelo tutti dobbiamo riscoprire la creatività dell'amore e la sua perenne attualità. Ognuno di noi deve prendersi la responsabilità in ambito civile, religioso, sociale e politico di rispondere con la fede alle esigenze del Vangelo, investendo i talenti ricevuti dal Signore.

RITI DI INTRODUZIONE



ANTIFONA D'INGRESSO

in piedi

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura. Voi mi invocherete e io vi esaudirò: vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. *Ass.* **Amen**

Cel. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo siano con tutti voi. *Ass.* **E con il tuo spirito**

ATTO PENITENZIALE

Cel. Carissimi, è beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Per questo, riconosciamo tutti i nostri peccati.

(*Breve pausa di silenzio*)

Cel. Signore, tu che sei pieno di misericordia, Kyrie, eleison. *Ass.* **Kyrie, eleison**

Cel. Cristo, che verrai a giudicare i vivi e i morti, Christe, eleison. *Ass.* **Christe, eleison**

Cel. Signore, che ci chiedi di agire nella carità, Kyrie, eleison. *Ass.* **Kyrie, eleison**

Cel. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. *Ass.* **Amen**

INNO DI LODE

Cel. **Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.**

COLLETTA

Cel. Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo... *Ass.* **Amen**

Oppure

Cel. O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Ass.* **Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

La *prima lettura* offre un'immagine sapienziale della donna e del suo ruolo all'interno della famiglia e della vita matrimoniale. Il fondamento della sua bellezza e del suo senno è la sapienza divina. È da lodare, quindi, quella donna che teme il Signore.
La *seconda lettura* presenta l'identità del cristiano come attraverso l'immagine dei figli della luce e del giorno. Il peccato non rientra nel nostro statuto: tutto è in funzione della manifestazione gloriosa del Signore risorto che non tarda a venire.
Il *Vangelo* presenta la parabola dei talenti: chi è fedele nel poco lo è anche nel molto. Prendere parte alla gioia del Signore significa lavorare con i doni e i carismi ricevuti a servizio del Regno e per il bene della comunità e del mondo.

PRIMA LETTURA

Seduti

Dal libro dei Proverbi

(31,10-13.19-20.30-31)

10 Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. 11 In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. 12 Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. 13 Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.
19 Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. 20 Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.
30 Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. 31 Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.
Parola di Dio. *Ass.* **Rendiamo grazie a Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 127)

Rit. Beato chi teme il Signore



Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. **Rit.**

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (5,1-6)

1 Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; 2 infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. 3 E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.
4 Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. 5 Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.
6 Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.
Parola di Dio. *Ass.* **Rendiamo grazie a Dio**

CANTO AL VANGELO

in piedi

Alleluia, alleluia.
Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.
Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

[Forma breve 25,14-15.19-21](25,14-30)

Ass. **Gloria a te, o Signore**

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: 14 «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. 15 A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.]
16 Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. 17 Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. 18 Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.
[19 Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. 20 Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". 21 Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".]
22 Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". 23 "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". 24 Si presentò

infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. [25]Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.
[26]Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; [27]avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. [28]Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. [29]Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».
Parola del Signore. *Ass.* **Lode a te, o Cristo**

PROFESSIONE DI FEDE

in piedi

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, (*si china il capo*) e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. Al principe della pace, Gesù Cristo, Figlio di Dio e Signore della vita, eleviamo la nostra preghiera.
Lettore Diciamo insieme con fiducia:
Ass. **SIGNORE GESÙ CRISTO, ASCOLTACI!**

1. Sostieni il Santo Padre e i nostri Vescovi e Pastori nel governo della Chiesa e nell’annuncio quotidiano del Vangelo. Noi ti preghiamo.
2. Ispira propositi di pace e di giustizia nel cuore dei governanti e aiuta la nostra società a prendersi cura dei poveri, degli emarginati, degli ultimi. Noi ti preghiamo.
3. Donaci la grazia di scoprire la bellezza della vita cristiana e la gioia di annunciare il Vangelo facendo fruttare i doni e i talenti che abbiamo ricevuto fin dal nostro battesimo. Noi ti preghiamo.
4. Il tuo sguardo pieno di amore e di misericordia sia di conforto ai moribondi, segno di guarigione per gli ammalati e fonte di consolazione per i tribolati. Noi ti preghiamo.
5. Aiutaci a scoprire nel volto dei poveri la tua dolce presenza e a considerare i più deboli come nostri fratelli e sorelle. Noi ti preghiamo.
Intenzioni della comunità locale
Cel. O Cristo, risorto dai morti, nel giorno del giudizio ti manifesterai in tutto il tuo splendore: donaci lo Spirito Santo per essere vigilanti e fedeli nell’attesa; e per la tua immensa misericordia accogli la nostra preghiera. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. *Ass.* **Amen**

LITURGIA EUCARISTICA



SULLE OFFERTE

in piedi

Cel. L’offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un’eternità beata. Per Cristo nostro Signore. *Ass.* **Amen**

PREFAZIO DELLE DOMENICHE II

Il mistero della redenzione
È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Nella sua misericordia per noi peccatori egli si è degnato di nascere dalla Vergine; morendo sulla croce, ci ha liberati dalla morte eterna e con la sua risurrezione ci ha donato la vita immortale. Per questo mistero di salvezza, con gli Angeli e gli Arcangeli, i Troni, le Dominazioni, e con tutte le schiere celesti, cantiamo senza fine l’inno della tua gloria.
Oppure

PREFAZIO DELLE DOMENICHE IV

La storia della salvezza
È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sem-

pre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. Egli, nascendo da Maria Vergine, ha rinnovato l'umanità decaduta; soffrendo la passione, ha distrutto i nostri peccati; risorgendo dai morti, ci ha aperto il passaggio alla vita eterna; salendo a te, o Padre, ci ha dischiuso le porte del regno dei cieli. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il mio bene è stare vicino a Dio; nel Signore ho posto il mio rifugio. *Oppure* **Bene, servo buono e fedele: sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.**

DOPO LA COMUNIONE

in piedi

Cel. Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore. *Ass.* **Amen**

RITI DI CONCLUSIONE



Cel. Il Signore sia con voi.
Ass. **E con il tuo spirito**
Cel. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo. *Ass.* **Amen**
Cel. Nel nome del Signore, andate in pace.
Ass. **Rendiamo grazie a Dio**

Attualizzare la Parola

Gesù ci ha sempre mostrato che Dio non è un padrone severo e intollerante, ma un padre pieno di amore, di tenerezza, un padre pieno di bontà. Pertanto possiamo e dobbiamo avere un'immensa fiducia in lui. Gesù ci mostra la generosità e la premura del Padre in tanti modi: con la sua parola, con i suoi gesti, con la sua accoglienza verso tutti, specialmente verso i peccatori, i piccoli e i poveri; ma anche con i suoi ammonimenti, che rivelano il suo interesse perché noi non sprechiamo inutilmente la nostra vita. È segno, infatti, che Dio ha grande stima di noi: questa consapevolezza ci aiuta ad essere persone responsabili in ogni nostra azione. Pertanto, la parabola dei talenti ci richiama a una responsabilità personale e a una fedeltà che diventa anche capacità di rimetterci continuamente in cammino su strade nuove, senza "sotterrare il talento", cioè i doni che Dio ci ha affidato, e di cui ci chiederà conto.

Giornata Mondiale dei Poveri

I poveri sono fratelli amati

«I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza» (papa Leone).

Il rendiconto finale

Leggendo e meditando attentamente la parabola evangelica, vediamo che i suoi momenti principali sono due: il gesto del padrone di affidare ai suoi servi una certa somma di denaro, e il rendiconto finale. Prestiamo anche attenzione ad un particolare importante: fra l'affido e il rendiconto corre «molto tempo».
Portiamo subito la nostra riflessione sul «rendiconto finale», che occupa quasi tutto il racconto evangelico. Esso mette in risalto il comportamento opposto rispettivamente dei primi due servi e del terzo: fedeltà, operosità ed impegno da una parte; malvagità, neghittosità ed indolenza dall'altra. Pertanto la «sentenza-decisione finale» è opposta. Ai primi due è detto: «prendi parte alla gioia del tuo padrone»; al terzo: «gettatelo fuori nelle tenebre». Come vedete, è un racconto che inizia con un fatto comune ai tre, la consegna di una somma di denaro, ma poi si sviluppa tutto sul contrasto.
Ma che cosa ha voluto dire il Signore? Che cosa ha voluto insegnarci con questo racconto? Non è poi così difficile a sapersi, se siamo docili ed attenti alla sua parola. Ciascuno di noi è stato «consegnato» a se stesso: alla sua libertà. La propria persona è come un «capitale» che può essere messo a frutto. Di che cosa è fatto questo «capitale»? Delle ricchezze proprie della nostra umanità. È la ricchezza della nostra intelligenza; è la ricchezza della nostra capacità di amare; è la ricchezza della nostra capacità di lavorare. Forze messe a disposizione della nostra libertà. Noi cristiani poi siamo stati arricchiti in un modo infinitamente superiore: ci è stata donata la vita stessa di Dio.

La Pasqua del Signore. Sussidio settimanale liturgico-pastorale. Dir. Resp. Dott. Michele Giustiniano. Editore Naaman Group Srl Unipersonale, Via Appia 399 – 81024 Maddaloni (Ce) – CCP 1064242447 Intestato a: Naaman Group Srl Unipersonale. Cell. 3515551000, E-mail: lapasqua@hotmail.com – Aut. del Trib. di S. Maria C. V., N. 890 del 12-12-2022. Per i testi liturgici: © Libreria Editrice Vaticana; per i testi del Lezionario © 2021 Fondazione di Religione Ss. Francesco d'Assisi e Caterina da Siena. Musica di Domenico Lando. Stampa Arti Grafiche Lapelosa Srl. € 0,035 a copia.